

l'onorevole ministro delle finanze, ha effettivamente mantenuto il suo impegno.

Infatti l'onorevole ministro Carcano ha testè pur dichiarato: 1° che l'ordine del giorno della Camera forma interpretazione autentica; 2° che gli uffici della direzione del catasto incaricati della stima dei prezzi hanno già, per quanto concerne la provincia di Napoli, riveduti i prezzi in base a quei criteri; 3° che la Commissione centrale ha formulato il parere, nei casi di Modena e di Reggio, che sia obbligo oramai, a base dell'estimo, di tener conto delle crisi succedutesi dopo il dodicennio che finisce al 1886. E questo era il desiderato nostro e lo era soprattutto per la gravissima questione agrumaria la quale minaccia non solo la provincia di Napoli, ma anche gran parte delle regioni meridionali. Di grande interesse per conseguenza riesce oggi la dichiarazione del ministro giacchè essa forma stato non solo per la provincia di Napoli, ma anche per tutti gli altri catasti che ulteriormente si andranno formando.

Io quindi debbo ringraziare vivamente l'onorevole Carcano e con me lo ringrazierà certamente la cittadinanza napoletana. Ma mi corre un debito e con tutta lealtà debbo sodisfarlo dinanzi alla Camera. Noi deputati del Mezzogiorno abbiamo non solo il dovere, ma anche il diritto di difendere gli interessi delle nostre regioni, del che nessuno certamente al mondo potrebbe farci colpa; ma finiamo una volta di fare questi continui paragoni tra le varie regioni d'Italia (*Benissimo! Bravo!*), finiamo una volta di mettere le une in opposizione con le altre, finiamo di fare questo lavoro deleterio in mezzo alle masse (*Approvazioni*) le quali precisamente per esso si allontaneranno da quell'amore che debbono avere per l'unità d'Italia e per tutte le istituzioni nostre. (*Benissimo! Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

De Nava. Io prendo atto delle dichiarazioni fatte con molta cortesia, e sollecitudine, dall'onorevole ministro. La questione che abbiamo trattata non interessa soltanto la provincia di Napoli, ma anche altre 17 Provincie, tanto al Nord quanto al Sud, che si trovano quasi nella stessa condizione. Io aveva una speciale ragione per presentare questa interrogazione, perchè a me, ed agli altri firmatari dell'ordine del giorno del 2 maggio 1902, fu rivolta l'accusa di aver fatto cosa poco conveniente agli inte-

ressi di quelle Provincie. Noi reputiamo del tutto ingiusta tale accusa, e riteniamo invece di avere reso a quelle Provincie un segnalato servizio. Tra l'aspettativa di una legge incerta e lontana, quale era quella che desiderava l'onorevole Giusso, e l'immediata interpretazione autentica, data dalla Camera alle disposizioni della legge vigente, credemmo fosse molto più opportuno il secondo partito; e proponemmo l'ordine del giorno, accettato dal Governo, e dalla Camera alla quasi unanimità approvato.

È bene anche avvertire che, se il concetto dell'onorevole Giusso fosse prevalso, noi saremmo forse ancora ad attendere la presentazione e la discussione della legge, e intanto per Napoli, e per le altre Provincie che sono nella medesima condizione, ci saremmo trovati innanzi questo dilemma: o contentarsi della vecchia legge non interpretata autenticamente dalla Camera, ovvero attendere che i benefici del nuovo catasto fossero ritardati fino a quando la nuova legge si fosse attuata, rifacendo da capo tutte le operazioni.

Ripeto, dunque, che noi abbiamo la coscienza pienamente tranquilla, convinti come eravamo e siamo che l'ordine del giorno, accettato dal Governo, rappresenta un'interpretazione autentica della legge.

Le dichiarazioni fatte ora dal ministro tolgono qualsiasi dubbio in proposito, e riconfermano che uffizii, ed enti locali debbono applicare la legge, secondo le esplicite norme dettate dalla Camera. Anzi l'onorevole ministro ha soggiunto qualche cosa di più, che la Commissione censuaria centrale, cioè, abbia già deliberato che nell'applicare la legge debba tenersi conto di quell'ordine del giorno.

Dopo ciò mi si permetta di osservare, che l'azione degli interessati, l'azione di coloro che si sono riuniti a Napoli, dovrebbe rivolgersi principalmente verso gli enti locali, che debbono applicare la legge ed ubbidire alle deliberazioni della Camera; ed è veramente meraviglioso come nella riunione di Napoli, dove si è parlato di tante cose, non si sieno nominati nemmeno i veri responsabili, cioè i componenti la Giunta tecnica che furono per metà eletti proprio dal Consiglio provinciale, che è promotore dell'agitazione.

Che cosa hanno fatto costoro, che dovevano e debbono tutelare gli interessi della provincia di Napoli? Che cosa faranno i componenti la Commissione provinciale? Perchè si rivolgono delle accuse al Governo